

veherazione a Costantinopoli . Può quindi conti-
nuare ad esserlo appresso noi , perchè in queste e
simili cose l'antichità del culto gode buon peso ,
e sebbene forse vacilli la verità storica , dopo la
pratica autorevole di tanti anni , nulla perde la
Cristiana pietà . Fino al 1716 i Fedeli segnavansi con
quella Testa il dì 22 Novembre . Quando ciò siasi
disusato non consta . E' vestita intorno , e come posta
in una borsa di tela coperta di veluto rosso , e quan-
tunque mostri essere un teschio intiero e perfetto ,
tutta fiata poco più resta scoperto della fronte , e parte
a lei vicina del Sincipite . Il nome di *Cacilia* era scrit-
to su quel veluto a lettere unciali latine formate di
perle . Ciò mostra , o che furonvi poste nel 1506 ,
quando fu messa sul piede d'argento , o se furono
lavorate in Costantinopoli , possiamo dir francamente ,
che quel teschio non ci viene da mano greca . Og-
gidi la solennità fassi nella propria Cappella .

S. IV. Scuola di S. Maria , S. Elisabetta , e S. Giuseppe

229) Benchè questa divota Confraternita s'ap-
pelli semplicemente *Scuola de S. Maria Elisabet-
ta* , pure ella milita eziandio sotto gli auspicj del
gloriosissimo S. Giuseppe , come abbiamo dal Cat.
I, 13: *A Fraternitate Virg. glor. Mariæ, S. Elisa-
beth & S. Joseph habemus ducatos duos pro Missis
per totum annum dicendis* . Cioè i nostri Maggiori
dacchè lasciarono il debito di giustizia di cantar la
Messa pel popolo , piegavano alla carità di cantar
la messa ora in uno , e ora in altro altare per de-
coro delle Confraternite , per la qual cosa esse con-
tribuivano quelle picciole limosine . Di quanta an-
tichità sia , a noi è ignoto . Nell' inventario fatto